

Meno tasse se a casa entra un solo reddito

di **ERMANNO GORRIERI**

GRANDI titoli nei giornali sui tragici avvenimenti che squassano il mondo; relegata invece in poche righe una notizia che, pure, interessa la gente. Si tratta di tasse. I parlamentari democristiani insistono perché venga adottato lo «splitting». Intendono rimediare all'ingiustizia creata dalla dichiarazione di incostituzionalità del cumulo dei redditi ai fini delle imposte. Lo «splitting» non è sollecitato solo dai democristiani ma anche da altre parti, perfino sindacali.

In che cosa consiste l'ingiustizia cui si vuole rimediare? Spieghiamoci con un esempio. Un reddito di 20 milioni, se percepito da un lavoratore dipendente con coniuge a carico e senza figli (coppia monoreddito) paga 4.535.000 lire di Irpef; lo stesso reddito familiare di 20 milioni, se percepito in parti uguali da due coniugi ambedue lavoratori dipendenti (coppia bireddito) paga 3.066.000 lire di imposta complessiva. Com'è noto, la correzione della diversa imposizione fra coppia monoreddito e coppia bireddito si ottiene appunto con lo «splitting», cioè con la facoltà offerta ai coniugi di dividere per due il loro reddito complessivo, col risultato di vedersi tassare con aliquote più basse le due distinte parti di reddito e con conseguente beneficio per tutte le coppie monoreddito e per quelle con due redditi di diversa entità.

SUL PIANO di principio, nessun dubbio sull'opportunità di un correttivo tipo «splitting». Vediamo però la reale portata pratica del diverso trattamento fiscale di uno stesso reddito; in particolare domandiamoci a quali livelli di reddito le coppie monoreddito risultino veramente danneggiate.

È necessario, anzitutto, tener presente che, per valutare il reddito effettivamente spendibile da parte della coppia monoreddito, occorre aggiungere la detrazione di 108 mila lire e l'assegno familiare di 237.120 lire annue percepito dal lavoratore dipendente per il coniuge a carico. Considerando queste agevolazioni, nel caso citato dei 20 milioni di reddito imponibile, alla coppia bireddito rimangono 1.411.000 lire al mese e alla coppia monoreddito 1.308.000 nette.

Se poi, dall'esame teorico della questione, vogliamo passare alla realtà concreta, dobbiamo domandarci quante sono le famiglie che, con un solo reddito, mettono insieme 20 milioni.

La grande maggioranza dei lavoratori oggi guadagna da 600 a 800 mila lire nette al mese. Tradotte in reddito lordo su cui si calcola l'imposta, queste cifre significano da 9 a 12 milioni e mezzo all'anno.

Allora andiamo a vedere qual è lo svantaggio della coppia che percepisce un solo reddito di livello medio. Con

Due famiglie a confronto

Coppie monoreddito		Coppie bireddito	
Reddito lordo imponibile anno	Reddito netto spendibile mensile	Reddito lordo imponibile anno	Reddito netto spendibile mensile
7 milioni	547.250	14 milioni	1.037.000
8 milioni	611.000	16 milioni	1.164.500
9 milioni	673.500	18 milioni	1.289.500
10 milioni	734.333	20 milioni	1.411.167
11 milioni	795.167	22 milioni	1.532.833
12 milioni	854.333	24 milioni	1.651.167
13 milioni	913.500	26 milioni	1.806.500
14 milioni	971.000	28 milioni	1.921.500
15 milioni	1.078.500	30 milioni	1.999.500

9 milioni lordi annui, il reddito spendibile che rimane alla coppia monoreddito è inferiore di 28.500 lire rispetto a quello della coppia bireddito; con 12 milioni e mezzo, la differenza è 55.500 lire al mese.

QUI ENTRA in ballo un'altra questione: quando ambedue i coniugi lavorano fuori casa, i costi di gestione familiare sono più alti. È difficile dire di quanto: dipende se si hanno bambini, se c'è l'aiuto di un anziano valido in casa e così via. Una stima «media», effettuata dal Ministero delle Finanze, valuta sulle 40-50 mila lire al mese la maggior spesa a cui è costretta la coppia bireddito.

Ciò significa che, ai livelli di reddito più diffusi, la differenza di tassazione non è poi così ingiusta come potrebbe apparire in astratto. La differenza è rilevante solo per i redditi più alti.

Ma a questo punto bisogna rispondere ad una domanda: quali interessi si vogliono difendere? Quelli della minoranza con alti guadagni o quelli della massa dei lavoratori che ricevono stipendi di livello medio?

Le riserve nei confronti dello «splitting» dipendono anche — e soprattutto — da un altro dato di fatto: i casi in cui un lavoratore singolo guadagna un reddito pari alla somma dei redditi percepiti da due lavoratori, esistono, ma sono relativamente rari.

Quindi esaminare il diverso trattamento fiscale di uno stesso reddito di 20 milioni, a seconda che sia percepito da uno solo o da ambedue i coniugi, riveste un inte-

resse teorico, ma, confrontato con le situazioni più diffuse, pecca di un certo grado di astrattezza.

Infatti, se si lascia da parte la modesta percentuale di alti redditi, i redditi complessivi delle coppie che sono di fatto diffusi con maggior frequenza sono del tipo di quelli indicati nella tabella. Guardando questa tabella si vede che le differenze veramente gravi nel tenore di vita della maggioranza della gente non dipendono dalle sperequazioni «orizzontali» (diversa tassazione dello stesso reddito) ma dalle sperequazioni «verticali» (diversa entità di redditi complessivi goduti dalle varie coppie). Le sperequazioni verticali diventano ancora più inaccettabili quando la coppia ha dei figli da mantenere.

LA CONCLUSIONE è semplice: invece di pensare allo «splitting» (tanto più vantaggioso quanto più alto è il reddito) sarebbe meglio affrontare problemi più urgenti e più rispondenti all'interesse della maggioranza di quei cittadini che, con un solo reddito, debbono mantenere moglie e figli. Ciò significa dare la precedenza — rispetto allo «splitting» e alla stessa correzione della curva delle aliquote invocata dai sindacati — alle detrazioni: cioè alle riduzioni dell'imposta da pagare quando si ha il coniuge e dei figli a carico.

Il Governo sembra disponibile a rinunciare a circa 2000 miliardi di entrate tributarie. Benissimo. L'importante è andare incontro, con questi soldi, a chi si trova in condizioni più difficili per sbarcare il lunario.